

Mensilità decurtate, l'ira degli specializzandi

Lettera di diffida dei neo-medici all'università contro la scelta di trattenere gli arretrati dovuti all'Inps

di LUANA DE FRANCISCO

Nelle mensilità di novembre, dicembre e gennaio, invece della tredicesima e degli auguri di Natale, i medici specializzandi di Udine troveranno circa 500 euro in meno. E a febbraio, con un ulteriore conguaglio di 400 euro, chiuderanno il "conto" con lo Stato per un totale di 1.900 euro. Così prevede la circolare dell'Inps che ha reso obbligatoria anche per loro l'aliquota contributiva piena. E così l'università si è affrettata a ritoccare le buste paga dei 300 diretti interessati della provincia.

Cominciando proprio dalla riscossione degli arretrati. E optando così per una soluzione che ha aggiunto malumore alla contrarietà che l'Associazione dei medici specializzandi di Udine aveva precedentemente manifestato verso la discussa circolare diffusa all'inizio del mese scorso dall'Inps a seguito della decisione del ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali in materia previdenziale.

Da qui, la doppia battaglia ingaggiata dai laureati in Medicina già arruolati nelle varie strutture sanitarie della provincia e iscritti all'associazione.

Da un lato, la serie di ricorsi patrocinati dall'Enpam, cioè il fondo previdenziale principale della categoria (e al quale gli specializzandi sono comunque obbligati a iscriversi) pronti a partire contro il ministero. Dall'altro, la lettera di diffida presentata dall'associazione all'ateneo per impedire l'avvio delle procedure di prelievo di eventuali somme arretrate. Iniziativa, quest'ultima, prematuramente naufragata di fronte all'aut aut che i vertici amministrativi dell'università hanno imposto ai rappresentanti degli specializzandi in un recente incontro convocato proprio per



Un gruppo di medici specializzandi riuniti in ospedale

discutere la questione.

«Le opzioni che ci sono state prospettate – ha affermato Pier-nicola Machin, dallo scorso 20 ottobre presidente dell'Ames di Udine – non lasciavano scampo: il recupero per intero degli arretrati in un colpo solo, oppure la sua rateizzazione in tre mesi, con un conguaglio finale a febbraio. Tra i due mali, abbiamo scelto il minore, ma è evidente che non siamo affatto d'accordo». Non foss'altro, perché a pochi chilometri di distanza, l'università di Trieste ha scelto di "tutelare" i propri specializzandi, rinviando a gennaio l'eventuale recupero degli arretrati. «L'ateneo giuliano – continua Machin – si è riservato di decidere, contando su una

possibile retromarcia del Governo».

Non meno contestata anche la decisione ministeriale di prevedere anche da parte dei medici specializzandi il versamento dell'aliquota previdenziale intera. «Una vessazione immotivata – l'ha definita Machin – e che la nostra categoria non intende affatto accettare. In quanto borsisti, infatti, dovremmo poter usufruire dell'aliquota minima. Senza contare il fatto che tutti noi risultiamo già iscritti a un'altra forma previdenziale». Sostenuti dall'Ordine provinciale dei Medici e forti della solidarietà del presidente di Medicina, gli specializzandi non intendono lasciare niente di intentato. «Ci coordineremo con i colleghi del resto d'Italia – conclude Machin – per promuovere una serie di azioni legali nei confronti del ministero. Ma ci faremo sentire anche a livello provinciale, con iniziative di protesta che potrebbero portare anche all'astensione dalle prestazioni assistenziali».